

DOCUMENTO European Water Movement (EWM) FAMA 2018

La scorsa settimana (17-22 marzo 2018) una delegazione di circa 20 membri del Movimento Europeo dell'Acqua, ha partecipato al Forum Mondiale Alternativo sull'Acqua (FAMA, Foro Alternativo Mundial da Agua) a Brasilia: l'alternativa concreta al World Water Forum, organizzato dal World Water Council, che rappresenta la voce delle multinazionali e della Banca Mondiale.

Movimenti sociali, sindacati, comunità locali, gruppi femministi e popoli indigeni si sono riuniti per combattere le multinazionali che vogliono trasformare l'acqua in una merce e promuovere la finanziarizzazione dei sistemi idrici e degli ecosistemi, privatizzando le risorse e mercificando un diritto umano.

Il FAMA è stato un evento caldo e pieno di speranza, che ha riunito 7000 attivisti provenienti da diversi luoghi e facilitato lo scambio di sfide, esperienze e soluzioni. Ancora una volta è stata confermata l'importanza di approfondire e rafforzare le posizioni e le connessioni tra movimenti sociali, sindacati, popolazioni indigene e comunità locali. È emerso inoltre quanto sia cruciale concentrarsi sulle lotte delle donne contro la privatizzazione della natura e il patriarcato.

Nel frattempo, le multinazionali e gli Stati riuniti nel "forum delle multinazionali " hanno affermato che stanno cercando azioni positive sull'acqua, come affermato nella Dichiarazione ministeriale. Tuttavia, la loro azione non va decisamente nella direzione di una sincera promozione del riconoscimento e dell'attuazione del diritto umano all'acqua.

La deforestazione, l'agroindustria e il progetto idroelettrico non sono nemmeno menzionati nella Dichiarazione ministeriale, ma l'impatto dell'agroindustria e dell' accaparramento delle fonti idriche sono una delle preoccupazioni fondamentali per le popolazioni indigene, i piccoli agricoltori e i movimenti di base. In effetti, le conseguenze dell'agroindustria, come ampiamente discusso durante la FAMA, sono catastrofiche: fiumi inquinati, livelli di acquiferi in declino, scomparsa di sorgenti, minaccia al regime idrico, siccità legate alla deforestazione. L'agricoltura familiare e la pesca sono messe in discussione, hanno luogo sempre piu' sfratti forzati, la terra è monopolizzata, i biotopi sono in pericolo.

Tutto ciò a vantaggio di grandi banche o fondi pensione in Olanda, Svezia o Germania i cui beneficiari spesso non sono consapevoli che la loro pensione causa la violazione dei diritti umani delle popolazioni indigene e la distruzione dell'ambiente.

I partecipanti al forum delle imprese hanno insistito sulla necessità di "rispettare il diritto di ogni essere umano, indipendentemente dalla condizione e luogo di vita, alla sicurezza dell'acqua potabile ed ai servizi igienico-sanitari come diritti umani fondamentali", ma mirano a farlo attraverso una cooperazione impossibile tra settore pubblico e quelli interessati dalla privatizzazione. Tale "cooperazione" non esisterà mai!

In effetti, la Dichiarazione ministeriale menziona a malapena il riconoscimento del diritto umano all'acqua di cui alla risoluzione ONU 64/292. Non a caso, infatti, tale diritto non è ancora goduto in nessuna parte nel mondo e l'accesso all'acqua è ancora subordinato alla logica di trasformare un diritto umano in una questione di accessibilità economica, fondata sul ruolo del settore privato nella presunta applicazione di un tale diritto.

Certamente, la parola privatizzazione non è nemmeno menzionata nella Dichiarazione ministeriale, mentre tutti quelli che si sono riuniti al FAMA ripetutamente e chiaramente hanno affermato che questo è il problema cruciale che colpisce le persone in tutto il mondo. Denunciando la privatizzazione e finanziarizzazione della natura da parte delle società e delle istituzioni finanziarie multilaterali, la dichiarazione finale della FAMA ha descritto l'impatto di queste politiche sulla natura (e più in generale sulle disuguaglianze sociali) e le loro responsabilità in materia di criminalizzazione, minacce e uccisioni di difensori dei diritti ambientali.

Il FAMA ha denunciato le violazioni dei diritti umani all'acqua, ma ha anche promosso alternative efficaci, dall'agroecologia su piccola scala alle partnership pubblico-pubblico e pubblico-comunitario.

L'EWM ha contribuito all'ampio dibattito facendo conoscere le esperienze di lotta europee ed ha sottolineato come l'impatto negativo della mercificazione dell'acqua e della privatizzazione sia una preoccupazione condivisa.

Come EWM ci ispiriamo alla lotta del movimento dell'acqua in America Latina ed in Brasile e torniamo nei nostri territori convinti che rafforzare la cooperazione sia fondamentale per combattere la privatizzazione e ottenere giustizia idrica. Le nostre lotte sono intrecciate. Non solo perché, come tutti sappiamo, la maggior parte delle maggiori multinazionali responsabili della privatizzazione e l'accaparramento d'acqua hanno il loro quartier generale in Europa, ma ancor più per l'importanza cruciale che le risorse idriche, ad esempio l'acquifero Guarani, hanno a livello globale.

Combattiamo lo stesso nemico, che implementa politiche simili con diverse "facce" sia nel Nord Globale che nel Sud Globale. Quindi, dobbiamo condurre queste lotte sia a livello locale, nelle nostre comunità in una prospettiva globale. Le politiche di privatizzazione dell'acqua e di accaparramento dell'acqua sono elementi insiti nel capitalismo neoliberista, basato sullo sfruttamento della natura, delle persone e dei corpi (e ancora di più delle donne!). Dobbiamo rispondere insieme, costruendo alleanze e strategie.

Come ribadito al FAMA l'acqua è un bene comune e garantisce la vita dei popoli e degli ecosistemi. Deve essere protetto dallo sfruttamento, dall'accaparramento e garantito come diritto umano nelle leggi e nelle pratiche (anche attraverso politiche di non discriminazione, trasparenza, solidarietà e sostenibilità).

Così come si riconosce la sacralità dell'acqua nelle sue diverse forme e l'importanza della saggezza e delle pratiche tradizionali che devono essere difese come parte di questa lotta, radicata nella vita dei territori e dei popoli.

Come EWM ci uniamo alla lotta di tutti coloro che denunciano le politiche neo-liberiste e la complicità tra le élite politiche ed economiche che agiscono a favore della mercificazione e della privatizzazione dell'acqua. La partecipazione dei cittadini, delle comunità e dei popoli è una componente cruciale per una gestione democratica delle risorse idriche. Questa si basa sull'uguaglianza e sulla cooperazione, ma anche sull'accesso alle informazioni e agli strumenti di partecipazione. Se fossero sinceri nello loro sforzo per trovare azioni positive sull'acqua, i governi dovrebbero sostenere una gestione del bene comune acqua veramente democratica e pubblica ed agire nel rispetto delle disposizioni internazionali sui diritti umani che garantiscono il godimento del diritto umano all'acqua, proteggendo le popolazioni (in particolare le comunità indigene) dalla pressione commerciale e dall'accaparramento rispettando i diritti dei lavoratori.

La mercificazione dell'acqua è una parte delle strategie neoliberiste predatorie, è ingiusta e insostenibile, ed è anche illegale: Água é direito, não mercadoria!